

PER LA DIGNITA' DEL LAVORO POSSIBILE

Il mondo del lavoro in Italia è estremamente frammentato, conseguenza delle tante, troppe, tipologie contrattuali le quali, al di là delle formali abolizioni, nei fatti rischiano di proliferare. Si pensi alla sbandierata abrogazione dei contratti di collaborazione a progetto a fronte del mantenimento delle collaborazioni coordinate e continuative e alla conseguente alluvione, nel mercato del lavoro, di false partite iva, come ipotizzato da autorevoli giuslavoristi, in quanto più convenienti rispetto al lavoro subordinato che si vuole mascherare.

Ma il campo del lavoro autonomo non è occupato solo dalle false partite iva e falsi collaboratori.

Emergono, infatti, nuove tipologie di lavoratori, pensiamo ai professionisti, ai free lance, giovani e a basso reddito, che avanzano una semplice domanda di rappresentanza e di miglioramento delle loro condizioni di vita, alla quale è urgente rispondere, a partire dal riconoscimento universale dei diritti e delle tutele fondamentali a tutti i lavoratori, anche per coloro che hanno contratti di lavoro autonomo e, quindi, a prescindere dalla tipologia contrattuale che regola il loro rapporto di lavoro.

Le agevolazioni fiscali e la deducibilità delle spese per la formazione professionale, contenute nella bozza di legge di stabilità, risultano insufficienti rispetto ad un universo di lavoratori che reclama diritti.

A questo proposito, il blocco dell'aliquota contributiva al 27%, non può valere per il solo 2016, deve essere strutturale ed eventualmente si deve consentire la scelta tra due diversi livelli di aliquota, così come la tutela della maternità, con la previsione di astensione per le lavoratrici autonome, deve valere anche per i padri, se si vuole favorire la condivisione della genitorialità.

Perciò, occorrono tutele sociali dignitose e più efficaci. Per questo proponiamo:

- ✓ un nuovo statuto dei diritti di tutte le lavoratrici e lavoratori;
- ✓ un nuovo ammortizzatore sociale, di sostegno al reddito, che si attivi quando il lavoratore entra in stato di crisi naturalmente accompagnato da sistemi di controllo sulle reali condizioni di lavoro autonomo;
- ✓ ed infine un compenso che garantisca una vita libera e dignitosa, come stabilisce l'art.36 della costituzione, agganciato alle retribuzioni contrattuali, già oggi salario minimo inderogabile, ma solo per i lavoratori dipendenti, perché pensiamo che ricomporre il frammentato mondo del lavoro sia possibile, con l'inclusione e l'unità di tutti i lavoratori.